

fu poi chiamata, alla vigilia del processo, dal giudice istruttore perchè li riconoscesse. Notate poi che noi - sapemmo, del proclama e della circolare, leggendo la *Vanguardia*, giornale clericale, che li pubblicò, non ostante il segreto del "sumario". Da chi li aveva avuti? Mistero! Ma con questa violazione del segreto dell'istruttoria, disponevano gli animi contro la vittima designata! A questo falso evidente si deve in gran parte la condanna del Ferrer. Invano il difensore ricordò che se anche quegli scritti fossero stati dettati dal Ferrer, nessuno avrebbe potuto onestamente sostenere l'efficacia sobbiantatrice, perchè non una copia se n'era rinvenuta nelle milleducento perquisizioni operate dalla polizia dopo i moti di Barcellona! Lo volevano uccidere e l'hanno ucciso.

E, concludendo, la povera signora mormorava: "Ah! C'est affreux! C'est affreux!"

L'ESCLUSIONE DEI TESTI A DIFESA

— E perchè non deponeste in istruttoria a favore del Ferrer? interrogai io.

— Ecco: quando noi leggemo nei giornali l'invito a deporre rivolto a tutti coloro che avevano accuse da muovere al Ferrer, credemmo, in buona fede, che si sarebbero poi invitati, con lo stesso mezzo, anche i testi di difesa. Ma c'ingannammo perchè nessun avviso fu pubblicato. Invece, un giorno, verso il 20 settembre, trovammo, con non poco stupore, nella solita *Vanguardia*, la notizia, riferita poi da tutti gli altri giornali, che io era partita da Teruel per Barcellona allo scopo di deporre nel processo Ferrer. Ci fu subito chiaro che si stava ingannando il pubblico, ed io mi recai dal governatore di Teruel per scongiurarlo di lasciarmi partire; ma il governatore, per caso, non c'era. Scrivemmo allora al giudice istruttore; ma la nostra lettera, per caso, ritardò alcuni giorni: così almeno ci scrisse il giudice, soggiungendo di non poter accogliere la nostra preghiera, perchè, per caso, proprio da quel giorno (13 settembre), la causa era stata elevata a plenario.

— Ma anche davanti il plenario l'accusato ha diritto di citar testimoni!

— Ne siete certo?

— Ma lo dice l'art. 548 del Codice Militare! E il Maura lo cita in un'appendice agli atti del processo, editi da lui!

Trassi di tasca il famoso opuscolo e lo porsi alla signora, la quale, dopo aver letto le linee ch'io le mostravo, ripeté indignata:

— Ah! c'est affreux! c'est affreux!

— E proseguì: — Ma lo sapevo, non ne dubitavo! Tant'è vero che, alcuni giorni dopo aver scritto la lettera del 30 settembre, il giudice istruttore Don Raso Negrini interrogò mia madre! Povera mamma, le hanno avvelenati gli ultimi anni della vita, ora minacciandola, ora burlandosi di lei, ora sorprendendo la sua buona fede! Per indurla a rivelare il nascondiglio del Ferrer.....

— A proposito, dove stette nascosto il Ferrer dal 29 luglio al 31 agosto?

— Non si sa! Ma io spero, poichè può essere utile chiarire anche questo punto, che coloro che lo conoscono, ora che il pericolo è passato, lo rivelino. Ma vi dicevo che per indurre la mamma a rivelare il nascondiglio del Ferrer la si minacciò di morte. Poi un giornalista, certo Miranda, la intervistò e, nel *Liberal*, le mise in bocca le più sconce calunnie contro il Ferrer ch'ella aveva carissimo! La poveretta, sapendo che, anche in seguito a questa calunnia, il Ferrer aveva deciso di costituirsi (e fu infatti arrestato mentre da Alella si recava a Barcellona per difendersi, trattò il Miranda di *mal hombre* e non tacque le sue proteste al giudice istruttore. Ma quest'ultimo, il giorno del processo, per evitare ch'essa lo udisse leggere l'intervista e non la smentita, come poi fece, le dette ad intendere che non poteva entrare nella sala d'udienza, intendendo egli di richiamarla a deporre. Son cose che fanno raccapezzo!

— Ma, ritornando a Teruel, dopo la lettera del giudice, non faceste più alcun tentativo per essere interrogata?

— Altro che! Il capitano Galceran ci scrisse di mandargli le nostre dichiarazioni debitamente firmate; e noi subito, il 7 ottobre, glie lo mandammo. Ma di queste dichiarazioni non è cenno nel processo; a meno che ad esse non si riferisca l'affermazione del Galceran di avere in tasca la prova dell'innocenza di Ferrer, prova rifiutata dal Tribunale!

L'AMORE PRIMA DI TUTTO!

A questo punto la Soledad tacque e fece un gesto reciso, come a prevenire,

respingendola una mia domanda; e indi mormorò:

— Il resto lo sapete.

Ma io fui, involontariamente, spietato.

— Chi vi dette la notizia? — insistei.

— L'immaginat!... Ne avevo il presentimento. Fui io a chiedere la conferma, che venne, inesorabile! Allora cadde anche l'ultima illusione! L'illusione della bontà altrui, che mi aveva trascinato a telegrafare alla Regina, implorando grazia. Anche José Ferrer, il fratello, aveva telegrafato al Re. Anche gli altri esuli avevano supplicato la Maura. L'amore, l'amicizia, la pietà eran passati davanti a tutti gli altri sentimenti... Ma tutto era stato invano! Figuratevi che leggendo la sentenza al Ferrer, il giudice gli disse che il Consiglio dei ministri aveva deliberato di respingere preventivamente una eventuale domanda di grazia! Così lo hanno assassinato!

L'occhio della Soledad s'era fatto disperatamente freddo. Dalla cucina, di tra il brulichio del corridoio, veniva un gaio suono di risciacciai e di pentole che bollivano al fuoco. Gli zingari!

PER LA REVISIONE.

— Ed ora?

— Ora ci sarà impossibile continuare l'opera sua, perchè tutti i suoi beni sono confiscati. Ci vorrebbe un'amnistia, ma per l'amnistia è necessaria una legge delle Cortes, che non si riapriranno che a marzo od aprile. E, se la legge si farà allora, sarà tardi. Chi sa dove saranno finiti ad aprile i 115000 volumi della *Escuela Moderna*! Ci vorrebbe la revisione: ma anche questa verrà quando verrà!... Ah signore in quale stato d'angoscia dobbiamo vivere!

— Ma i beni del Ferrer non sono tutti in Spagna!

— C'è la casa di Parigi, lo so. C'è il deposito del Crédit Lyonnais, anche a Parigi... Ma so pure che si cercano affannosamente le chiavi della *casilla* del Crédit... Non importa: la revisione del processo servirà sempre a rivendicare la figura del Ferrer contro tutte le calunnie ed a condannare i suoi assassini al disprezzo universale... Alla Scuola Moderna si provvederà, se i democratici francesi ed italiani, invece di erigere monumenti al Ferrer, si proporranno di continuare l'opera sua!

— A proposito di calunnie, si parla molto del testamento col quale il Ferrer diseredò le sue figliuole...

— Lo so. E si dice anche che le sue figliuole languissero nella miseria.

SMENTITE QUESTE INFAMIE!

Il Ferrer tenne con se le sue figliuole Paz e Trinidad, fino a che non si vollero maritare; e, dopo il matrimonio, costituì ad entrambe una pensione onorevole. Quando poi Paz si separò dal marito, un distinto scrittore catalano, il padre l'invitò a ritornare con lui, che le avrebbe dato modo di guadagnarsi la vita nella Casa Editrice; ma quella protestò di voler vivere sola e padrona di se. Ciononostante il Ferrer le continuò la pensione. Col suo testamento poi, il povero amico mio ebbe un solo scopo: assicurare la continuazione della Scuola e della Libreria Moderna. E a chi doveva fornire i mezzi perchè questo suo desiderio fosse rispettato, questo impegno d'onore mantenuto? Non certo alle figlie d'idee opposte alle sue!... Ah sarebbe meglio che i Catoni da strapazzo cercassero altrove gli argomenti di biasimo! Nelle loro file! Che dire, ad esempio, del nipote del Ferrer, che è il presidente di quel Comitato di difesa sociale che chiedeva più forte di tutti la testa del fondatore della Scuola Moderna?

Si hacen falta nuevos martires.....

Sulla tavola della cucina si stava stendendo una tovaglia bianca. Le voci s'erano fatte più argute e più gaie, massime quelle dei bimbi. Mi alzai e la Soledad Villafranca non congedarmi pronunziò, concitata, queste parole:

— Si para la campana de la revisione hacen falta nuevos martires, no faltaran hombres y mujeres que ofrezcan generosamente sus vidas en el altar de la justicia!

Queste parole, che passarono come un brivido suscitatore sulla mia mestizia, mi tornano oggi alla memoria mentre, intrepida, Soledad Villafranca s'è rimessa, dopo breve riposo, a camminar per il mondo, bella e passionata banditrice della innocenza di Francisco Ferrer.

LUIGI CAMPOLONGHI (1)

1) A questa pagina del Campolonghi squisita di forma e di sentimento andava aggiunta una nota di *Anima*. Ma la nota avendo assunto proporzioni non consentite dallo spazio vedrà la luce da se, come articolo a parte, nel numero venturo.

N. D. R.

Nuovo Catechismo

CAPITOLO III.

Il canone della Bibbia

1. Domanda. — Che cosa s'intende per "canone" della Bibbia?

Risposta. — "Canone" è una parola greca che vuol dire "regola" e s'intende per canone della Bibbia la collezione, il catalogo, dei libri che i Concilii ecclesiastici hanno dichiarato essere di divina autorità in materia di fede e di pratica religiosa.

2. D. — Il "canone" della Bibbia è stato dalle origini sempre il medesimo?

R. — No. I primi cristiani essendo nella loro maggior parte ebrei non consideravano come parola autorizzata di dio che l'Antico Testamento.

3. D. — Che cosa dicono a questo riguardo i padri apostolici?

R. — Dai loro scritti noi impariamo che al Nuovo Testamento essi non attribuiscono autorità eguale a quella del Vecchio.

4. D. — In quale epoca il Nuovo Testamento è stato elevato al livello dell'Antico.

R. — Il scisma tra Cristiani-ebrei e Gentili diede origine all'idea di una chiesa cattolica che fosse investita dell'autorità di decidere di tutte le materie relative alla dottrina ed alla pratica religiosa. Per realizzare questa idea era necessario avere una "parola di dio" generalmente accettata. Il bisogno creò così l'organo, e ne risultò il "canone" del Nuovo Testamento.

5. D. — Da qual tempo data la più antica referenza ad un tal canone?

R. — Dalla seconda metà del secondo secolo.

6. D. — Quali erano i libri contenuti nei più antichi canoni?

R. — I padri della chiesa Giustino, Teotulliano, Ireneo, Origene ed altri danno ciascuno una lista differente di questi libri.

7. D. — Quale era il "canone" dei Muratori?

R. — Apparve nell'anno 170 dopo Cristo e non conteneva l'epistola di Paolo agli Ebrei nè quella di Pietro, nè la prima di Giovanni nè quella di Giacomo.

8. D. — Che cosa era il "canone" dell'Imperatore Costantino?

R. — Apparve nell'anno 352 dopo Cristo e conteneva gli stessi libri meno l'Apocalisse.

9. D. — Che cos'era il "canone siriano"?

R. — Escludeva la seconda epistola di Pietro, la terza di Giovanni, l'epistola di Giuda e l'Apocalisse.

10. D. — Quali altri libri della Bibbia sono stati argomento di contestazione?

R. — Le epistole di Paolo, l'epistola di Giacomo, la raccolta degli Atti degli Apostoli, il libro di Giobbe, di Esther e di altri del Vecchio Testamento.

11. D. — Qual'è la bibbia di Lutero?

R. — Lutero non considerava l'Apocalisse nè l'epistola di Giacomo come parte della parola di dio.

12. D. — Qual'è la situazione delle confessioni moderne su la questione del "canone"?

R. — L'articolo VI dei trentanove Articoli della Chiesa d'Inghilterra è così concepito: "Sotto il nome "di Sante Scritture noi comprendiamo tutti i libri canonici del Vecchio e del Nuovo Testamento "la cui autorità non sia mai stata messa in dubbio dalla Chiesa". Ma questo è ad un tempo oscuro ed equivoco non essendovi un solo libro del Nuovo Testamento che non sia stato oggetto nella Chiesa delle più gravi contestazioni.

13. D. — La Bibbia cattolica è in ogni suo punto d'accordo colla Bibbia protestante?

R. — No. La Bibbia cattolica contiene settantadue libri "ispirati".

14. D. — Come va questa faccenda?

R. — I cattolici accettano come ispirati molti libri che i protestanti rigettano come apocriefi.

15. D. — Come tratta la Chiesa cattolica coloro che negano l'ispirazione a questi libri apocriefi?

R. — Il Concilio di Trento li ha fulminati d'anatema.

16. D. — Quando è stata tradotta la Bibbia cattolica?

R. — Si assicura che sia stata tradotta da san Gerolamo nel quarto secolo.

17. D. — Che nome porta questa traduzione?

R. — La vulgata latina.

18. D. — La Bibbia cattolica non è stata mai riveduta?

R. — Sì, da Sisto V e da Clemente VIII.

19. D. — Quando è stata fatta la traduzione protestante della Bibbia attualmente in uso?

R. — Nel 1611 sotto il re Giacomo d'Inghilterra.

20. D. — Dopo di allora non è stata più riveduta?

R. — Sì, nel 1880 una nuova traduzione è venuta in luce.

21. D. — Differisce in qualche modo da quella di re Giacomo?

R. — Certamente.

22. D. — E le variazioni sono importanti?

R. — Alcune sono importantissime.

23. D. — Quali?

R. — Il verso settimo del I Capitolo di Giovanni. "Perche sono tre che fanno testimonianza nei cieli, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e questi tre sono uno solo" — questo versetto, che è stato citato in appoggio alla dottrina della trinità, nella nuova traduzione non v'è.

24. D. — Ve ne sono altre ancora?

R. — Le note in margine della nuova versione gettano il dubbio su molti passi accertati anteriormente come autorità indiscutibile.

25. D. — Datemi un esempio.

R. — Nell'ultimo capitolo del Vangelo secondo Marco trovasi in margine un'annotazione così concepita: "I due più antichi manoscritti greci ed altre autorità omettono i versi 9 e seguenti fino alla fine". Un'altra nota ribadisce: "Altre autorità danno a questo Vangelo una fine diversa".

26. D. — I versetti mancanti hanno importanza?

R. — Certamente, poichè si riferiscono alla risurrezione ed all'ascensione di Gesù e soprattutto, alla dannazione eterna.

27. D. — Che cosa deve inferirsi dalle parole marginali: "alcune altre autorità danno a questo Vangelo una fine diversa"?

R. — Che i traduttori disponevano di parecchi manoscritti tra cui potevano scegliere "la parola di dio".

28. D. — Queste versioni sono le sole che si siano fatte?

R. — No. Molti scienziati hanno fatto versioni indipendenti ritenendo che le versioni ufficiali fossero inesatte.

29. D. — Cattolici e Protestanti guardano la Bibbia dello stesso punto di vista?

R. — No.

30. D. — Spieghetemi le differenze.

R. — I Cattolici credono che a conferire alla parola di dio la sua autorità sia la Chiesa.

31. D. — E quali argomenti portano in appoggio?

R. — Sant'Agostino il quale confessò che nella Bibbia vi erano cose che egli non comprendeva in numero assai maggiore di quelle che poteva capire. Se un dottore così grande non può comprendere la parola di dio senza un interprete infallibile, dicono i cattolici, la potranno ancora meno comprendere i semplici mortali.

32. D. — I Cattolici ammettono l'interpretazione individuale della Bibbia?

R. — No.

33. D. — Permettono ai fedeli la lettura della Bibbia?

R. — Soltanto col consenso del loro vescovo.

34. D. — Qual'è la dottrina protestante della Bibbia?

R. — Che la infallibile "parola di dio" deve essere da ciascuno letta ed interpretata.

35. D. — Come può un uomo fallibile interpretare la Bibbia infallibilmente?

R. — Si pretende che lo Spirito Santo riveli a tutti gli uomini il significato vero delle Scritture.

36. D. — Lo Spirito Santo rivela a tutti i lettori lo stesso significato?

R. — Evidentemente no, perchè vi sono assai interpretazioni contraddittorie.

37. D. — I protestanti sono tutti d'accordo intorno al battesimo?

R. — No.

38. D. — E sulla questione della predestinazione?

R. — Neanche.

39. D. — E sulla dannazione eterna?

R. — Meno che mai.

40. D. — E sulle dottrine dell'espiazione?

R. — No.

41. D. — E su quella della divinità di Gesù?

R. — No: eppure pretendono avere una rivelazione infallibile su tutte le materie contestate.

42. D. — Se non vi fosse stata alcuna rivelazione infallibile su queste questioni vi sarebbero state maggiori divergenze tra le Chiese a loro riguardo?

R. — Non è probabile.

43. D. — Qual soccorso potrebbe conciliare le sette in disaccordo?

R. — Una nuova Rivelazione che venisse a chiarire il significato dell'autentica.

44. D. — Qua'è la principale obiezione contro un libro ispirato?

R. — Limita la possessione delle verità a un popolo o ad una razza, respingendola nel rango dell'antichità.

45. D. — E ancora?

R. — Rende inutile ogni nuova discussione: conferisce ad una setta o ad una chiesa il potere di sopprimere ogni verità nuova e di perseguire coloro che si sforzano di estendere l'orizzonte dello spirito.

46. D. — Quale testimonianza reca la storia in questo dissidio?

R. — 1° E detto che Omar ordinò di ridurre in cenere la biblioteca di Alessandria perchè il Corano contiene in sé tutto quanto valga la pena di essere saputo e compreso. 2° Nello stesso spirito la Chiesa Cattolica credendo che la Bibbia bastasse a tutti i bisogni umani mosse guerra alla cultura greca e romana fino a cancellarne ogni traccia in Europa durante più che mille anni; 3° Nei tempi moderni tutti gli uomini sono stati scomunicati come infedeli se non perseguitati a morte per avere pubblicate conclusioni differanti da quelle che scaturiscono dalla parola di dio.

47. D. — Quali conseguenze emanano da questi esempi?

R. — Che un libro infallibile è una barriera sulle vie del progresso umano.

48. D. — Quale opinione della Bibbia si ha oggi in Europa ed in America?

R. — Si considera in generale come letteratura di popoli primitivi, digiuni di ogni conoscenza.

49. D. — È ancora venerata in qualche luogo come un'infalibile autorità?

R. — Soltanto tra le persone meno colte, meno istruite.

50. D. — Qual'è l'uso più conveniente che della Bibbia si possa fare?

R. — Accettare quel che vi può essere di buono, e ripudiare il resto.

M. M. MANGASARIAN.

[Traduzione di L. G.]

La parola di un uomo

Ad alcuni compagni che gli chiedevano consiglio intorno all'opportunità di erigere a Francisco Ferrer y Guardia un monumento che fosse pubblica rivendicazione della sua memoria e sfida pubblica alle tracotanze della clericanaglia, Anselmo Lorenzo rispondeva dal suo esilio di Teruel colle seguenti parole da cui traluccono l'animo semplice e la sicura coscienza, tetragone egualmente alle impulsive aberrazioni dell'entusiasmo come alle morbide prostrazioni dello sconforto. Sono le parole d'un uomo e noi siamo lieti di poterle offrire nella loro semplicità e serietà suggestive ai lettori della *Cronaca Sovversiva*:

Col cuore corazzato contro il dolore e l'intelligenza aperta alle grandi idee di solidarietà internazionale e di reintegrazione di tutti gli abitanti della terra nel patrimonio universale, io disprezzo i tiranni, i privilegiati, gli sfruttatori e i mi-